

**NECESSARIA UNA CORREZIONE NORMATIVA, MA IL MINISTERO È «SORDO»**

# A rischio 100mila posti in somministrazione

FRANCESCO RICCARDI

**I**l rischio è quello di far perdere il lavoro a 100mila persone. Un bel paradosso per una norma che nasce con l'intento di contrastare il precariato. Il cortocircuito, denunciato dai sindacati e dalle Agenzie per il lavoro, è quello che deriva da una disposizione del decreto agosto 2020 (legge 126) nel quale si ribadisce che le imprese non possono rinnovare contratti a termine per oltre 24 mesi con gli stessi lavoratori. La ratio della norma, infatti, è quella di evitare un "precariato a vita" e favorire le assunzioni a tempo indeterminato, così come già previsto con il cosiddetto decreto Dignità del governo gialloverde. Solo che, fino allo scorso anno, il ministero del Lavoro aveva specificato che il conteggio non si applicava ai lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro e impiegati in somministrazione presso le aziende a tempo determinato. Sono proprio questi lavoratori, circa 100mila in Italia, che rischiano di qui a fine anno di non poter più essere impiegati dalle aziende presso cui attualmente lavorano appunto in somministrazione. «Già ora molte imprese stanno mandando a casa questi lavoratori per assumerne, a termine, degli altri o lasciando vuoti in organico. In un periodo già così complicato – denuncia Mattia Pirulli, segretario generale della Felsa-Cisl – il governo si rende responsabile di un inutile e parziale turn-over che mette a rischio il lavoro di tanti. Eppure, nonostante le nostre reiterate richieste,

il ministro Andrea Orlando e i partiti della maggioranza non hanno mai prestato attenzione al nostro allarme». Una preoccupazione, peraltro, condivisa anche da parte datoriale. «Siamo perfettamente allineati con l'iniziativa dei sindacati tesa a correggere una norma oggettivamente sbagliata, che non tutela nessuno e che riduce le opportunità di lavoro per le persone impiegate dalle nostre Agenzie con contratti a tempo indeterminato – spiega Agostino Di Maio, Direttore generale di Assolavoro, l'Associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro che rappresenta l'85% del settore –. Abbiamo segnalato da quasi un anno alle istituzioni la necessità di intervenire correggendo la norma del decreto Agosto. Abbiamo presentato anche diversi emendamenti in merito ma sono stati tutti bocciati». Le Agenzie per il lavoro nel tempo hanno stabilizzato oltre 100mila persone, un quarto del totale dei lavoratori in somministrazione, per mandarli in missione presso le imprese. «Ci auguriamo che il Governo intervenga per garantire la continuità occupazionale di queste persone», conclude Di Maio.

Per fare pressione, dunque, i sindacati di settore Nidil-Cgil, Felsa-Cisl e Uiltemp hanno organizzato un presidio il prossimo giovedì 23 settembre presso la sede del Ministero del Lavoro. Chissà se almeno per allora verrà un segnale di attenzione per una correzione normativa a costo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2920

